

Mercoledì 1 giugno 2022

Veranda neoclassica di Villa Pignatelli, ore 19.30

CHESLAV SINGH, pianista

Claude Debussy (1862 – 1918)

“La cathédrale engloutie”, dai Préludes per pianoforte, I libro, L. 125

Profondément calme, dans une brume doucement sonore

Franz Liszt (1811 – 1886)

Morte di Isotta, S 447

Trascrizione per pianoforte dall'opera “Tristano e Isotta”, di Richard Wagner

Aleksandr Skrjabin (1872 – 1915)

“Vers la flamme”, poema per pianoforte, op. 72

Ludwig Van Beethoven (1770 – 1827)

Sonata n. 32 in Do minore, op. 111

Maestoso. Allegro con brio e appassionato

Arietta. Adagio molto semplice cantabile

Ne *La cathédrale engloutie*, accordi lontani tra loro suonati con cadenza regolare e vaste gamme sonore, dal pianissimo al fortissimo, rievocano la maestosità di una cattedrale sommersa. Debussy riprende la vecchia leggenda bretone della cattedrale di Ys che sorgeva dal mare. La nebbia mattutina, il movimento delle onde, le campane, l'organo sono resi con effetti onomatopeici di grande efficacia. La prima esecuzione avvenne a Parigi, il 25 maggio 1910. L'autore aggiunse i titoli ai singoli Preludi solo dopo averli composti, rovesciando simbolicamente il rapporto tra idea letteraria e ispirazione musicale, come fosse quest'ultima a dettare l'emergenza della prima e non l'immagine a richiedere una speciale forma di rappresentazione in suoni.

Alla fine del 1858 Liszt rimase sconvolto dalla lettura del primo atto di *Tristan und Isolde*, di cui Wagner gli aveva inviato le bozze. Nel 1867, due anni dopo la prima rappresentazione dell'opera a Monaco, adattò *La Morte d'amore d'Isolde*, episodio finale dell'atto III. In segno di deferenza non scrisse una parafrasi né una fantasia, ma una trascrizione che, mediante tremoli, arpeggi, ampi accordi e sovrapposizione di piani sonori, mantiene la sostanza della scena drammatica. Tuttavia, poiché la densità della scrittura wagneriana non gliene consentiva l'intera trascrizione al pianoforte, Liszt eliminò gran parte della linea vocale. Idea pertinente, in quanto l'orchestra suona la totalità delle linee melodiche, solo a tratti raddoppiate dalla declamazione di Isolde, estatica e appassionata.

Composto nel 1914, *Vers la flamme* è considerato uno dei pezzi più indicativi della sensibilità di Skrjabin, che, nonostante l'uso degli arpeggi e delle note ribattute di gusto romantico, mostra una libera e spigliata inventiva pianistica. In questo caso l'autore vuole evocare il crepitio del fuoco e fornire una sensazione di quella musica dei colori, verso la quale l'artista mostrò sempre un vivissimo interesse non solo teorico. Il poema si apre con

accordi statici e ruvidi, per poi risalire lentamente dalle profondità fino alla luce. Diversi livelli sonori in ritmi mutevoli si sovrappongono gradualmente e creano una tensione simile a un risucchio. Il finale, tra tremoli e fanfare, ha quasi un'intensità orchestrale.

La *Sonata op. 111* (composta nel 1822 e pubblicata l'anno seguente) è la trentaduesima e ultima del catalogo beethoveniano; ci porta, dunque, all'estremo periodo creativo dell'autore, periodo i cui frutti furono spesso giudicati dai contemporanei incomprensibili e ineseguibili, per l'astrusità del contenuto e per le difficoltà tecniche; d'altra parte, lo stesso Beethoven non concepiva più la Sonata per pianoforte in prospettiva della pubblica esecuzione, ma piuttosto per la lettura, per la riflessione privata. L'opera 111 rappresenta il compiuto testamento di Beethoven nel genere della Sonata, trasformata da genere di pubblico consumo in astratta meditazione personale; non è un caso che lo scenario avveniristico aperto dalle ultime variazioni sia rimasto senza seguito sostanzialmente per molti decenni, venendo colto nella sua profondità solamente nel corso del secolo scorso.

Cheslav Singh

Singh è canadese, vive a Londra e vanta un'esperienza internazionale importante come solista e come didatta. Si è esibito con successo sui palcoscenici di numerose capitali musicali (Roma, New York, Parigi, Toronto), è stato ospite di Radio3, in Italia, e frequenti sono le sue apparizioni televisive, durante le quali propone repertori molto diversi, da Beethoven al free jazz.

Dal 2011 si occupa attivamente di musica contemporanea, avendo cofondato il gruppo audiovisivo "a=b=x=y". In questo ambito, ha anche composto numerosi lavori, per solista e per orchestra sinfonica. Ha dato vita anche alla Fondazione "Our 'PL'ace", attraverso la quale cura un Festival Audiovisivo Internazionale che si svolge ogni anno in Polonia.

È molto attivo nella ricerca di tecniche di esecuzione estese al confine tra musica acustica ed elettronica. Inoltre, suona l'organo ed è un esperto di sistemi di accordatura. Singh è anche uno studioso di Gurbānī Saṅgīta, che è la più antica tradizione sopravvissuta della musica classica indiana, avendo avuto l'immensa fortuna di poter lavorare con e per il suo esponente principale - Bhai Baldeep Singh - dal 2013. Attualmente insegna Pianoforte, Tecniche di ascolto della musica e tiene un corso, unico nel suo genere, su Gurbānī Saṅgīta presso la London Performing Academy of Music.

Prossimi concerti

Veranda neoclassica di Villa Pignatelli

Domenica 5 giugno, ore 11.00 – Maggio del Pianoforte

Antonio Alessandri, pianista

Musiche di Bach, Beethoven, Liszt, Debussy

Giovedì 9 giugno, ore 19.30

Muraad Layousse, pianista

Musiche di Haydn, Chopin, Debussy